

UN'ANALISI BASATA SUI NUOVI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Bilanci 2006: boom di utili delle banche

Uno studio recente della Banca d'Italia stima che il risultato di gestione delle istituzioni italiane sia aumentato l'anno scorso del 25% contro il 7% dei costi operativi



di Roberto Riva
Responsabile Dipartimento Contrattualistica

Ormai le banche italiane hanno completato l'approvazione dei risultati del 2006: è un dato di fatto che, indipendentemente dall'adozione dei nuovi criteri europei sulla redazione dei bilanci, che hanno contribuito a rendere l'anno ancora più favorevole, i gruppi bancari italiani hanno avuto un'annata strepitosa. I primi mesi del 2007 confermano questa tendenza al rialzo. Risulta molto difficile un paragone esatto rispetto ai bilanci redatti negli anni precedenti: con il 2006 la generalità delle banche italiane ha dovuto infatti adeguare la propria contabilità ai nuovi principi internazionali IAS/IFRS. L'adozione dei nuovi criteri, non sempre facili, anzi qualcuno molto difficile, ha permesso di far salire la valutazione di alcune tipologie di ricavi, che hanno superato gli effetti negativi della riforma, come ad esempio l'eliminazione della possibilità di ammortizzare in più esercizi i costi di fusione e l'avviamento. E' quindi importante analizzare puntualmente le singole voci di bilancio per comprendere il reale andamento delle aziende di credito italiane eliminando il più possibile i dati distortivi.

L'ANALISI DELLA BANCA D'ITALIA

La Banca d'Italia ha stimato (aprile 2007) che il risultato di gestione delle banche italiane è aumentato di circa il 25%. Aumento notevole, mai

realizzato negli ultimi anni, anche se una parte di esso - sempre secondo l'Istituto di emissione - è probabilmente da imputare all'effetto delle nuove regole di bilancio IAS.

Il margine di interesse è cresciuto dell'11% per effetto sia dell'aumento consistente dei fondi intermediati, sia per l'aumento dei differenziali di interesse. Gli altri ricavi sono cresciuti del 13% grazie all'aumento dei proventi da servizi.

Una riflessione va fatta sui costi operativi, che sono cresciuti invece del 7%, per effetto degli aumenti del costo del lavoro ma in gran parte dovuti agli effetti distortivi dei nuovi criteri, che l'ABI valuta circa 150 milioni di euro. Il costo del personale è aumentato a causa dell'inserimento nella voce costo del lavoro di tutte le forme di retribuzione, come ad esempio le stock option, gli incentivi extra contrattuali e le incentivazioni all'esodo, e per tutte le tipologie di contratto di lavoro, anche quelle atipiche. Questi costi venivano prima registrati nelle spese generali o nelle spese straordinarie oppure venivano imputati direttamente a capitale come l'assegnazione di azioni ai dipendenti. In realtà quindi l'aumento effettivo è stato più modesto: nella Relazione del Governatore è però affermato che i costi operativi, scesi di due punti al 59,9% rispetto al margine di intermediazione, sono dovuti alla maggiore efficienza delle banche italiane che "è risultato in linea con quello medio europeo" pari al 60%. Anche l'efficienza operativa dei grandi gruppi

italiani "è oggi allineata alla media delle grandi banche europee".

La Banca d'Italia stima che il costo del lavoro sia aumentato dell'8,1%, ma detraendo gli oneri sostenuti per la cessazione anticipata dei rapporti di lavoro e dei compensi degli amministratori, l'aumento diminuisce al 5,2%. Escludendo l'aumento dello 0,6% del numero di dipendenti, il costo unitario è aumentato del 4,6%, ivi compresi però anche gli accantonamenti per il rinnovo del CCNL pari all'inflazione programmata (circa 1,7%). Di fatto gli aumenti individuali sono stati del 2,9%, tutti dovuti a cause aziendali e non al CCNL: l'ultima tranche di quest'ultimo infatti è stata pagata a dicembre 2005. La causa principale è sicuramente l'aumento consistente del salario variabile legato agli utili, che ha fatto salire le erogazioni legate sia al sistema incentivante che al premio aziendale: ma anche qui vi è una distorsione dovuta all'introduzione degli effetti IAS, perché da quest'anno i premi in azioni rilasciati ai dipendenti vanno inclusi nel costo del lavoro, a differenza di quanto succedeva negli anni precedenti.

Il risultato finale è quindi che gli aumenti di salario fisso contrattati, e non dovuti agli effetti contabili, si limitano circa all'1% restando nella media fisiologica (vedi grafico allegato)

Gli altri costi operativi hanno avuto un rallentamento della crescita, dovuta anche allo spostamento di alcune voci come quella del costo di personale non dipendente (alcune



forme di lavoratori precari, lavoro in affitto e amministratori) che adesso vengono inclusi le costo del lavoro.

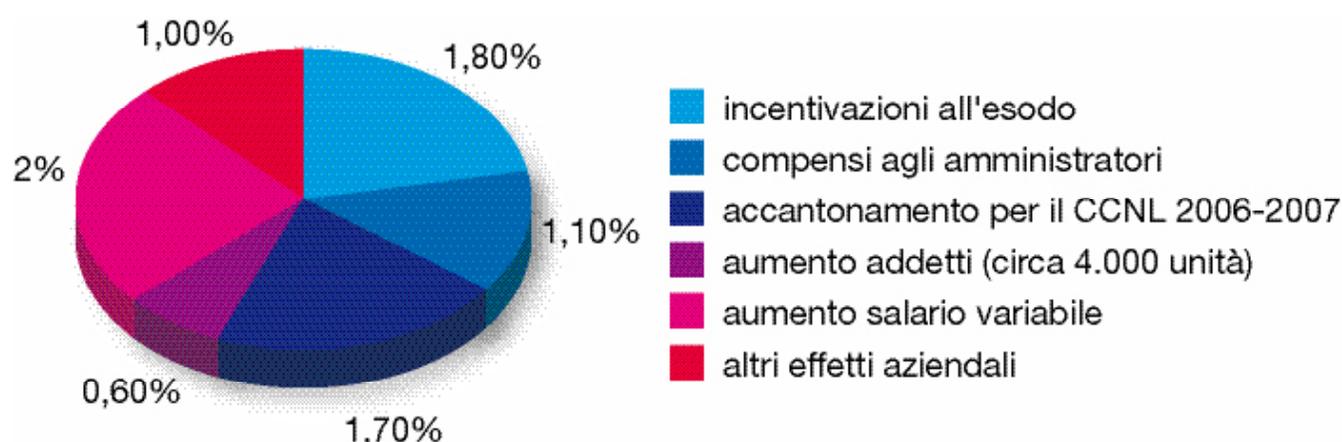
Il ROE, seppure in crescita rispetto al 2005, resta al disotto della media europea. In particolare i primi cinque gruppi italiani sono al di sotto della media di 2-3 punti. Questo è dovuto sia alla più alta incidenza delle perdite su crediti (anche per la lunghezza delle procedure di recupero) sia alla fiscalità più elevata. Dal 2007 tale situazione potrebbe però migliorare per effetto dell'estensione delle agevolazioni legate al cuneo fiscale.

LA POSIZIONE DELL'ABI

L'ABI nel suo Rapporto Annuale 2007 sul sistema bancario, pubblicato a fine maggio, ha utilizzato i dati di bilancio di 38 gruppi bancari italiani. Sono state fatte inoltre alcune comparazioni con un campione di gruppi di Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania e Olanda.

Le banche italiane, secondo l'ABI hanno fatto dei grossi miglioramenti, sia in termini organizzativi che di risultato, restando però al di sotto della media europea (ROE al 12,6% contro il 18,7%). Il problema secondo l'ABI è del costo del personale sopra la media europea, dovuto però anche all'elevata incidenza fiscale (+10% rispetto alla media). Peraltro l'incremento stimato dall'ABI del 4,8% (depurato degli effetti IAS) comprende in gran parte gli accantonamenti per gli esodi incentivati.

SCOMPOSIZIONE DELL'AUMENTO DEL COSTO DEL LAVORO NEL 2006



Secondo l'ABI il numero di dipendenti dei 38 gruppi analizzati è rimasto stazionario (solo 10 lavoratori in più rispetto al 2005), anche se la Banca d'Italia segnala invece 4000 bancari in più: l'allargamento dell'area contrattuale e le fusioni con banche estere possono aver influito su tale differenza. In ogni caso si è momentaneamente fermata la riduzione del numero di addetti, dovuta alla riforma previdenziale.

Nei confronti internazionali l'unico handicap effettivo resta il ROE. L'ABI pone l'accento sui costi, mentre la Banca d'Italia individua invece due cause principali del tutto diverse: la tassazione più elevata e le sofferenze più consistenti e con recuperi molto lunghi nel tempo. Il rapporto cost-income infatti è quasi nella

media europea, e con l'estensione del cuneo fiscale alle banche dovrebbe addirittura scendere al di sotto: resta da valutare comunque la congruità del dato relativo ai gruppi bancari della Gran Bretagna che in realtà operano per oltre la metà in territori extraeuropei, specie ex colonie britanniche, dove i costi sono più bassi. Anche nel raffronto sui costi unitari l'Italia risente della elevata fiscalità, aggravata qui dai costi della previdenza, che la stessa ABI ha valutato in 10 punti percentuali. L'attuale costo pro capite in Italia, pari a 73.000 euro, depurato di tale percentuale, rientrerebbe nella media europea. Anche qui si nota la situazione anomala e distorsiva della Gran Bretagna che presenta un costo unitario per lavoratore di

BANCHE E FISCO

L'effetto dell'estensione alle aziende di credito della riforma sul "cuneo fiscale".

Il tormentone sull'estensione del cuneo fiscale al settore banche e assicurazioni è ben lungi dall'essere terminato. Il Governo ha rinunciato a proporre alle Camere il decreto legge di estensione per la ratifica, per assenza di copertura, perché la ventilata "compensazione" con l'estensione al settore della Cassa Integrazione Guadagni alla fine non è sembrata opportuna, per l'opposizione delle OO.SS. e della stessa ABI, perché nel settore vi è già il Fondo di Sostegno del Reddito, che è molto più adeguato a risolvere i problemi occupazionali. Il decreto verrà però ripresentato insieme con il DPEF, perché la presa di posizione della Commissione UE sulla impossibilità di rendere delle disposizioni fiscali selettive lo rende necessario.

Le disposizioni contenute nella Finanziaria (legge 296/06) hanno introdotto misure tese alla riduzione del cosiddetto cuneo fiscale, prevedendo ulteriori deduzioni ai fini della determinazione della base imponibile IRAP. Tra le diverse agevolazioni, ora elencate all'articolo 11 del decreto legislativo 446/97 sono la deducibilità dall'imponibile IRAP di un importo pari a

5 mila euro, su base annua, per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nel periodo d'imposta e la deducibilità dei contributi assistenziali e previdenziali per i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Le agevolazioni spettano a decorrere da febbraio 2007 nella misura del 50%, e solo da luglio saliranno al 100%. Pertanto per il 2007 la deduzione sarà di soli 3.548 €.

L'estensione anche alle banche di tali misure, dalle quali erano state originariamente escluse, comporta risparmi già dall'anno in corso: adesso si deve versare l'acconto del 99% sulla denuncia IRAP 2008 relativa ai cespiti 2007: la contribuzione obbligatoria è del 22% circa della RAL, cioè mediamente 15.000 euro, che sommati ai 3.548 di cui sopra fanno 18.500 euro di imponibile medio. L'aliquota media IRAP (4,50% + addizionale, diversa da regione a regione), è del 4,75% per cui il risparmio pro capite sarà di 878 euro nel 2007, e che salirà a oltre 900 euro all'anno dal 2008, quando sarà a regime la detrazione piena. Per il sistema, che conta circa 340.000 bancari, il risparmio sarà di 300 milioni di euro.

confermato nel Protocollo 2004. L'obiettivo di portare il sistema a livello europeo è stato pienamente raggiunto nel 2006: lo ha affermato il Governatore Draghi. Restano però, nel confronto con il resto d'Europa, due problemi: le sofferenze ancora troppo elevate, e la lentezza delle procedure giudiziarie di rientro delle insolvenze. Resta inoltre il problema della fiscalità eccessiva. Entrambi sono problemi che il sindacato non deve affrontare, ma devono essere le forze politiche ed il Governo a risolvere. Certamente il nostro Fondo di Sostegno del Reddito ha avuto e dovrà ancora avere per almeno 4-5 anni un ruolo importante, a fronte di costi elevati per le aziende, che però sono stati pagati anche dai lavoratori, con il congelamento degli aumenti nel biennio 1997-1998 e con la riduzione degli scatti di anzianità, con risparmi per i datori di lavoro per un complessivo 3-4% che si trascina anche per il futuro nelle retribuzioni contrattuali. Gli aumenti di retribuzione annua lorda, consistenti in alcune banche, sono dovuti alla crescita del salario variabile, specie non contrattato.

Le richieste contrattuali – sia pure in presenza di una riduzione incentivata e volontaria dei lavoratori con una certa anzianità – sono quindi giuste, e correlate alla maggiore po-

Il rapporto costo del lavoro/margine di intermediazione è sceso a livelli concorrenziali in sette anni, laddove gli altri paesi hanno fatto la stessa cosa in dieci o più anni

45.000 euro, ben inferiore a tutti gli altri paesi, dovuta alla forte presenza nei gruppi inglesi di filiali al di fuori dell'Europa.

In ogni caso è utile ricordare che il rapporto costo del lavoro / margine di intermediazione delle banche italiane, depurato di alcuni oneri impropri e delle regole di redazione di bilancio, era del 43% nel 1999 ed è sceso a livelli concorrenziali in sette anni, laddove gli altri paesi hanno fatto la stessa cosa in dieci o più anni.

Osservando il prospetto delle spese del personale dell'aggregato dei 38 gruppi bancari italiani si nota che l'incremento del 6% (circa 1,7 milioni di €) è dovuto in gran parte (1,2 milioni di €) dall'incremento degli "altri benefici a favore dei dipendenti" dove ci sono anche sia gli incentivi all'esodo ma anche i sistemi incentivanti, oltre ai fringe benefits ed alle stock options che adesso devono apparire in bilancio a differenza del 2005. E' calata invece la componente degli oneri sociali e del TFR, dovuta al rallentamento delle uscite a causa della riforma previdenziale (c.d. scalone) che ha rallentato l'uscita dal settore. I compensi agli amministratori sono però aumentati in misura più che doppia a quella dei salari. Detraendo l'accantonamento per il CCNL (attorno all'1,7%), non ancora distribuito, i salari erogati sono aumentati di circa l'1,3% quindi in misura minore all'inflazione. Questo dato non è sorprendente, visto che nel 2006 non sono stati pagati aumenti sul CCNL, e quindi l'incremento si riferisce a aumenti previsti dai CIA (premio aziendale) e promozioni.

LE PREVISIONI DI PROMETEIA

In base alle tendenze di questi anni, ed al quadro macroeconomico del nostro paese, l'istituto bolognese specializzato nelle attività bancarie e assicurative Prometeia prevede un ulteriore incremento notevole del margine di intermediazione complessivo di sistema nel 2007 e nel 2008: gli aumenti percentuali in questo caso sono del 9-10% per entrambi gli anni, mentre nel 2006 è stato del 13%. La razionalizzazione e le fusioni fanno sì che i costi complessivi

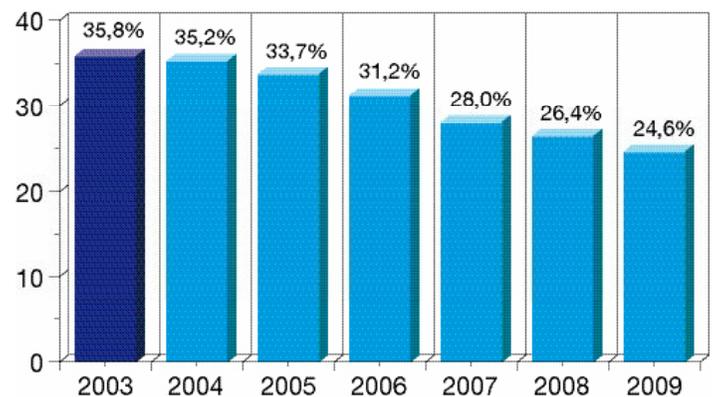
crescano attorno al 4%, e così già nel 2007 il rapporto fra costo del lavoro e margine di intermediazione del sistema bancario italiano, utilizzando i dati di vigilanza della Banca d'Italia, dovrebbe scendere al 28% (29% se si tiene conto dei costi straordinari del fondo di sostegno del reddito). Nel 2009 questo indicatore, che ricordiamo era del 43% nel 1999, dovrebbe scendere al 25%.

Nel 2007 il ROE dovrebbe crescere del 17%, e nel 2008 – 2009 del 15% annuo, sia per effetto degli aumenti dei ricavi che per minori perdite su crediti. Verrebbe così colmato il gap che attualmente abbiamo con il resto d'Europa, anche grazie alla minore fiscalità, i cui benefici si vedrebbero già nella seconda metà del 2007, se venisse resa operativa la promessa di alleggerire il cuneo fiscale anche a banche ed assicurazioni.

Prometeia prende i dati delle segnalazioni di vigilanza a Bankitalia per elaborare le sue previsioni, che si limitano alle aziende bancarie in senso stretto senza considerare le società di servizi. Per questo i dati e le percentuali di ABI (che dichiara per il 2006 un rapporto costo del lavoro / margine di intermediazione del 37% sono molto differenti da quelle di Banca d'Italia e di Prometeia. In ogni caso il trend è chiaramente più che positivo e dimostra l'innegabile miglioramento dei conti, confermato anche dalla stessa ABI e dalla Banca d'Italia.

CONCLUSIONI

L'impegno contrattuale del Protocollo del 1999 è stato pienamente rispettato; la stessa ABI riconosce un sensibile aumento delle performance di sistema, dato già parzialmente

RAPPORTO COSTO DEL LAVORO/MARGINE DI INTERMEDIAZIONE NEL SISTEMA

(Elaborazione Dip. Contrattualistica FABI su dati Prometeia - comprensiva effetto IRAP, incentivazione all'esodo, adozione criteri IAS)

tenzialità e concorrenzialità del sistema. Non bisogna dimenticare che in parte le aziende sostituiscono i mancati aumenti con bonus discrezionali mirati, anche di importo elevato, che contribuiscono a far rendere il quadro di insieme più pesante. Anche qui è necessaria una regolamentazione che ponga in primo piano il diritto del lavoratore ad una equa e trasparente retribuzione, e quello delle OO.SS. a controllare tutti i processi retributivi.

Nei momenti difficili le associazioni datoriali hanno richiesto l'aiuto delle OOSS per governare la crescita e lo sviluppo retributivo, avendone una risposta positiva, anche se molto sofferta: però tale accordo era condizionato ad un maggior ruolo delle Organizzazioni Sindacali riguardo alle decisioni aziendali che impattano sulla qualità della vita dei lavoratori, e all'impegno, preso fra le parti, che non appena le cose fossero migliorate, i livelli retributivi sarebbero cresciuti, anche oltre il tasso d'inflazione. Ora che i risultati ci sono, e sono visibili e riconosciuti da tutti, è il momento che i lavoratori possano recuperare il salario reale precedente, per mantenere la qualità della vita che per qualche anno hanno dovuto ridimensionare.